

Online Window into the Library



«Avvisi» dalla Vaticana

Cari Fratelli e Sorelle!

... La bellezza non è l'illusione fugace di un'apparenza o di un ornamento: nasce invece dalla radice di bontà, di verità e di giustizia che sono suoi sinonimi. Ma non dobbiamo tralasciare di pensare e di parlare di bellezza, perché il cuore umano non ha bisogno solo di pane, non ha bisogno solo di quello che garantisce la sua immediata sopravvivenza: ha bisogno anche di cultura, di quello che tocca l'anima, che ravvicina l'essere umano alla sua dignità profonda. Per questo la Chiesa deve testimoniare l'importanza della bellezza e della cultura, dialogando con la particolare sete d'infinito che definisce l'essere umano.

Anche per questi motivi sono felice di inaugurare oggi la sala espositiva della Biblioteca Vaticana, e il mio augurio è che la sua luce risplenda. Risplenda certamente attraverso la scienza, ma anche attraverso la bellezza. E ringrazio tutti coloro che si sono tanto impegnati nella realizzazione di questo spazio, reso possibile dalla generosità di amici e benefattori e dall'attenzione e dalla cura architettonica e scientifica di professionisti.

Avete voluto che la mostra di apertura fosse una riflessione sull'Enciclica Fratelli tutti. L'avete impostata come un dialogo costruito su opere che appartengono alla Biblioteca e su lavori di un artista contemporaneo, che saluto e ringrazio. Apprezzo questa scommessa di realizzare un dialogo. La vita è arte dell'incontro. Le culture si ammalano quando diventano autoreferenziali, quando perdono la curiosità e l'apertura all'altro. Quando escludono invece di integrare. Che vantaggio abbiamo a farci guardiani di frontiere, invece che custodi dei nostri fratelli? La domanda che Dio ci ripete è quella: "Dov'è il tuo fratello?" (cfr Gen 4,9).

Cari amici, il mondo ha bisogno di nuove mappe. In questo cambiamento epocale che la pandemia ha accelerato, l'umanità ha bisogno di nuove mappe per scoprire il senso della fraternità, dell'amicizia sociale e del bene comune. La logica dei blocchi chiusi è sterile e piena di equivoci. Abbiamo bisogno di una nuova bellezza, che non sia più il solito riflesso del potere di alcuni, ma il mosaico coraggioso della diversità di tutti. Che non sia lo specchio di un antropocentrismo dispotico, ma un nuovo canto delle creature, dove trovi effettiva concretezza un'ecologia integrale.

Fin dall'inizio del mio pontificato ho chiamato la Chiesa a farsi «Chiesa in uscita» (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 20-24) e protagonista della cultura dell'incontro. La stessa cosa vale per la Biblioteca. Tanto meglio essa serve la Chiesa se, oltre a custodire il passato, osa essere una frontiera del presente e del futuro. So che siete consapevoli di questo: che la nostra responsabilità è tenere vive le radici, la memoria, sempre protesi verso i fiori e i frutti. Sogniamo insieme "nuove mappe". Penso in particolare alla necessità di passare dall'analogico al digitale, di tradurre sempre più il nostro patrimonio nei nuovi linguaggi. È vero, è una sfida storica che dobbiamo affrontare con saggezza e audacia. Conto sulla Biblioteca Apostolica per tradurre il deposito del cristianesimo e la ricchezza dell'umanesimo nei linguaggi dell'oggi e del domani.

Francesco



Il Santo Padre ha inaugurato la Sala Kerkorian e la mostra *Tutti, umanità in cammino*



Nel pomeriggio del 5 novembre papa Francesco ha inaugurato la nuova Sala Kerkorian, e l'esposizione *Tutti, Umanità in cammino*, allestita negli spazi della Sala e oltre.

Al suo arrivo, il Santo Padre è stato accolto dalle autorità della Biblioteca, dai benefattori, dall'artista Pietro Ruffo, dagli organizzatori e dagli ospiti della Biblioteca. Il card. José Tolentino de Mendonça, Bibliotecario e Archivista di S.R.C., ha rivolto al Pontefice il benvenuto a nome della Biblioteca e degli ospiti: «Santo Padre, spetta a me, a nome di tutti, ringraziarLa per la visita a questa biblioteca, la Sua Biblioteca, che nacque per il servizio del ministero di Pietro e che ha cercato, lungo i suoi cinque secoli di esistenza, di accompagnare nel campo della scienza e della cultura la visione di ogni pontificato. Con umiltà, possiamo dirLe, Santo Padre, che cerchiamo di stare al passo della Sua visione, cogliendo e traducendo nello spazio della cultura le linee innovatrici e le provocazioni profetiche del Suo insegnamento, e ricevendo quotidiana ispirazione dalla Sua testimonianza. Grazie, Santo Padre. Grazie, Santo Padre, perché la Sua visione ci obbliga a uscire da quella *comfort zone* che consiste nell'abitare soltanto il conosciuto e il ripetuto; perché la Sua visione ci spinge ad ascoltare, con l'intelligenza e con il cuore, il rischio del presente e del futuro.

Ci troviamo in uno spazio emblematico della Biblioteca Apostolica, la Sala Barberini, che l'ingegno dell'artista Pietro Ruffo ha temporaneamente trasformato in una foresta. È una forma plastica e poetica di leggere la Sua enciclica *Laudato sì*, che ci ricorda l'urgenza di un nuovo patto culturale tra l'Essere Umano e il pianeta, nostra casa comune. La foresta viene fino a noi per dirci che il mondo necessita di una nuova mentalità, che nelle società devono fermentare nuovi paradigmi di sviluppo, basati su un'etica dell'integrazione e della cura. Come Lei afferma nella *Laudato sì*, l'antropocentrismo dispotico deve cedere il passo alla coscienza della connes-

sione fondamentale che ci lega al destino degli altri, rispettando il tal modo il mandato di Dio Creatore.

Una biblioteca non è una torre d'avorio insonorizzata, dove non arrivano i drammi, le affezioni e le speranze della storia. Ben al contrario, la sua missione è aiutare ad ascoltare meglio, a vedere con profondità maggiore, a far comprendere criticamente e in maniera più organizzata. Anche per questo, la Biblioteca Apostolica sarà dotata da oggi di una Sala Espositiva che le permetterà di far incontrare il suo vasto patrimonio con le domande di oggi e le preoccupazioni di domani. In un momento di cambiamento epocale come quello che stiamo vivendo, le biblioteche e le istituzioni culturali non possono chiamarsi fuori. È anzi loro compito promuovere la riflessione, disseminare pensiero, favorire l'arte dialogica ed artigianale dell'incontro.

Siamo grati all'artista Pietro Ruffo che ha accettato di dialogare con il Magistero delle Sue encicliche, Santo Padre, che indicano alla nostra umanità in cammino quei propulsori della speranza che sono la costruzione del bene comune, la giustizia sociale ed ecologica e l'edificazione della fraternità.

Una parola di profonda gratitudine a quanti in forma diretta o indiretta sono stati impegnati nell'allestimento tecnico di questo nuovo spazio (ricordo i Servizi tecnici del Governatorato e l'architetto Pulitani), e a quanti del nostro personale interno hanno reso possibile, dal punto di vista artistico e scientifico, questa mostra.

Una nota speciale per i benefattori e amici. In particolare un sentito pensiero va alla generosità degli amici di Kirk Kerkorian e della Sanctuary of Culture Foundation, che in questo progetto hanno individuato un modo di rendergli omaggio e di perpetuare la sua eredità per il futuro. E grazie ai benefattori di UNIAPAC, l'*Unione internazionale Cristiana di Dirigenti d'azienda*, per la loro indispensabile collaborazione a questo evento.

Santo Padre, la *Laudato sì* e la *Fratelli tutti* sono encicliche apripista. Avvertiamo tutti la responsabilità e l'appello alla conversione che esse racchiudono. Consideri questa Sala Espositiva e questa mostra come espressione del nostro desiderio di camminare al Suo fianco».



Ispirazioni dalla Biblioteca

Il tema del viaggio e le migrazioni dei popoli sono al centro della mostra inaugurata dal Pontefice; un percorso espositivo studiato in modo da alternare la "cartografia di viaggio alle mappe utopiche e allegoriche"; vi si trovano mappe fantastiche, dell'amore, della guerra, della sofferenza, di critica sociale, ma anche mappe di viaggi immaginari, con aspetti legati al mondo morale, tutte così dettagliate da dare l'idea circostanziata dei diversi "luoghi", quasi fossero reali.

L'esattezza non esiste nelle mappe terrestri, non solo per gli aspetti politici, ma anche per quelli geologici. Non mutano invece le costellazioni, fin dall'antichità rappresentate con le stesse modalità; rimangono pertanto precisi punti di riferimento per chi viaggia, per chi vuole rimanere a ciò che è calcolabile, ma anche per chi vuole leggersi altro.

Gli spostamenti dei popoli sembrano innaturali; sono lenti, ma inesorabili, lungo percorsi verso qualcosa che si auspica migliore. Le persone fuggono dai conflitti, dalla fame, dall'oppressione, mentre nell'azzurro cielo gli uccelli si librano in volo nelle migrazioni stagionali, come si vede in molte opere di Pietro Ruffo, ignari di quanto accade al suolo.

La *Mappa del Nilo* (Vat. turc. 73), è stato oggetto d'ispirazione per l'artista, che propone una particolare lettura del suo percorso. Su una riproduzione facsimilare del documento l'artista ha inserito figure di oppressi e di oppressori, in momenti diversi della storia che scorre lungo il corso del fiume e oltre; i gesti e le espressioni dei molti personaggi esprimono le vicende di intere popolazioni.

La mappa è lunga circa 591 cm; scoperta e acquistata da Giuseppe Simonio Assemani a Costantinopoli nel 1736, è ascrivibile al noto viaggiatore ottomano Evliya Çelebi (c. 1611-c. 1685), il quale, anche se non vi è certezza

che ne sia l'estensore materiale, viene considerato il suo autore.

Un'altra fonte d'ispirazione per l'artista è stata la Sala Barberini, da lui "popolata" con fogli riempiti di piante, sistemati sugli scaffali come tanti libri; tutti insieme formano una sorta di foresta, dalla quale proviene la materia per fare i libri, un mondo che si mostra attraverso i palchetti che diventano finestre e ci fanno riflettere sulla indissolubile connessione fra noi e la natura.

Il mobilio che ospitò la collezione libraria appartenuta alla famiglia Barberini giunse in Biblioteca, insieme ai manoscritti e agli stampati della nobile casata, nel 1902, acquistati da Leone XIII. I codici della raccolta sono stati collocati nel deposito dei manoscritti e i libri nell'ala bramantesca che ospita i fondi a stampa.

Giovanni Battista Soria (1581-1651) realizzò la biblioteca lignea fra il 1633 e il 1635. Sistemata in precedenza in più luoghi della Vaticana, negli anni Novanta dello scorso secolo venne riassembleata e restaurata e attorno ad essa fu realizzata la Sala che porta il nome dei Barberini, in attesa di un adeguato utilizzo dello splendido ambiente. Forse sarà questa occasione a ispirare, a sua volta, una definitiva destinazione della storica scaffalatura.



A Laura e Mike

In occasione dell'inaugurazione della Sala Kerkorian e dell'esposizione *Tutti*, abbiamo rivisto con particolare piacere Laura e Michael Hayde, ai quali da molto tempo ci lega una sentita riconoscenza per la loro grande generosità, e sentimenti di stima e affetto sinceri per la profondità e delicatezza dei loro gesti nei nostri confronti.

A Laura e Mike il nostro ringraziamento per la loro presenza e la loro vicinanza, anche in questo speciale momento di incontro e di confronto.

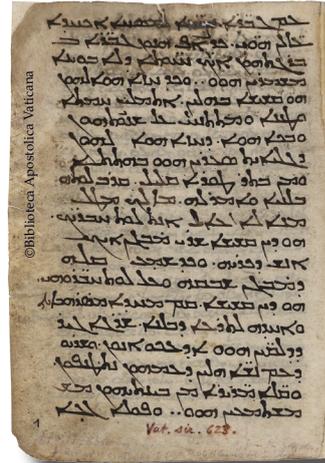
All'Expo di Dubai

L'Expo 2020 di Dubai si è aperta il 1° ottobre 2021 e potrà essere visitata fino al 31 marzo 2022. La Biblioteca Vaticana vi partecipa all'interno del padiglione riservato alla Santa Sede, nel segno della fratellanza umana che ne caratterizza il percorso tematico. Fin dalla prima esposizione universale, quella di Londra del 1851, la Santa Sede è stata sempre presente a queste importanti manifestazioni che pongono in evidenza i progressi tecnologici e gli scambi tra i paesi e le genti.

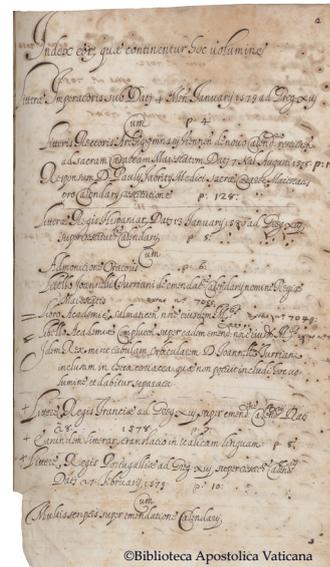
È la prima volta che una tale manifestazione si svolge in un paese del Medio Oriente; il tema proposto è *Connecting minds, creating the future* (Collegare le menti, creare il futuro). Ciascun padiglione ha declinato a proprio modo il tema, e la Santa Sede ha proposto *Deepening the connection*, «per sottolineare la necessità di costruire rapporti sempre più solidali tra i popoli, culture e fedi», con, tra l'altro, la riproduzione dell'affresco di Giotto che racconta l'incontro di san Francesco con il sultano Malik Al-Kāmil, avvenuto al Cairo nel 1219; e una versione digitalizzata della Torre dei Venti realizzata dalla giapponese NTT Data. Proprio sulla Torre dei Venti, o Torre Gregoriana, nel 1582 venne costruita una meridiana come osservatorio astronomico che servì allo studio per la Riforma Gregoriana del Calendario.



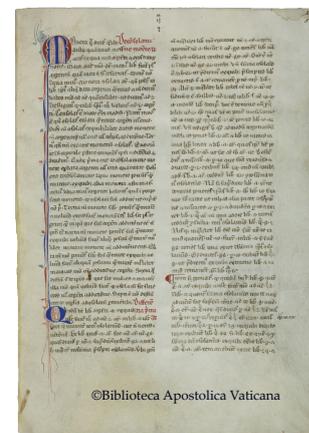
La Biblioteca ha inviato opere di particolare pregio: l'incipit di una traduzione araba (c. 800-830) delle *Tavole manuali* di Teone Alessandrino, un frammento palinsesto proveniente dalla Bayt al-Hikmah di Baghdad, la biblioteca e università fondata nel IX secolo per far conoscere al mondo musulmano quanto conosciuto dagli altri popoli; il *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano (Fibonacci, c. 1170-c. 1259), che introdusse i numeri arabi in Occidente; *Osservazioni sulla riforma gregoriana del calendario* del portoghese Tomás de Orta (†1594), cosmografo e matematico. Per l'occasione la Vaticana ha realizzato un breve documentario che viene proiettato in loco. Promuovere la cultura significa, sempre di più, costruire ponti che avvicinano e favoriscono la reciproca conoscenza e comprensione.



Teone Alessandrino, *Tavole manuali*
Vat. sir. 623, pt.1, f. 1r



Tomás de Orta, *Osservazioni sulla riforma gregoriana del calendario*, Vat. lat. 5645, f. 2r



Leonardo Pisano (Fibonacci), *"Liber Abbaci"*
Pal. lat. 1343, f. 5r

Fredrik Vahlquist cavaliere dell'Ordine di San Silvestro



Amicitiae sanctum ac venerabile nomen, il nome dell'amicizia è santo e venerabile, diceva Ovidio, ed è la parola che è stata più spesso pronunciata durante la cerimonia che ha visto il conferimento della Gran Croce dell'Ordine equestre Pontificio di San Silvestro Papa a Fredrik Vahlquist, già ambasciatore della Svezia presso la Santa Sede.

La cerimonia ha avuto luogo presso il Salone Sistino della Biblioteca il 29 ottobre scorso, ed è stata introdotta dal prefetto, mons. Cesare Pasini. «*Pax et bonum*. Mi è gradito iniziare con questo saluto di ispirazione francescana per il conferimento dell'onorificenza [...] a Sua Eccellenza l'Ambasciatore Fredrik Vahlquist. Sono le parole con cui frequentemente egli conclude i suoi messaggi: le ho ritrovate numerose nelle email scambiate nel corso di questi anni. Un gradito e nobile segno di francescanesimo, che ci accompagna sino a oggi: l'onorificenza che verrà ora consegnata [...], è infatti conferita dal Pontefice che di san Francesco ha assunto non solo il nome [...] Grazie all'ambasciatore Fredrik Vahlquist la Biblioteca Apostolica Vaticana si è potuta avvicinare alla nazione svedese in tutta la sua pienezza: mentre siamo grati di conservare da alcuni secoli i libri della regina Cristina e, in essi, la ricchezza della tradizione culturale della Svezia e del mondo che ella vi ha raccolto, con altrettanta gratitudine riconosciamo la generosa sollecitudine del popolo svedese verso la Biblioteca Apostolica Vaticana».

Il Bibliotecario, card. José Tolentino de Mendonça, ha consegnato l'onorificenza a un sincero amico della Biblioteca, con il quale il legame nel tempo è divenuto sempre più forte. «La cultura unisce e crea amicizia, non solo tra persone ma anche tra Stati», ha detto Vahlquist ricevendo il riconoscimento.

E fin dalla sua prima visita in Biblioteca egli aveva palesato un profondo interesse per l'Istituzione che conserva i manoscritti che appartennero alla regina Cristina e importanti documenti relativi a santa Brigida di Svezia. Ben presto ha egli cominciato a prodigarsi per aiutare la conservazione e la valorizzazione dei preziosi documenti

Reginensi. E gli aiuti sono giunti dalla fondazione di Gustavo VI Adolfo per la cultura svedese e dalla fondazione Marcus e Amalia Wallenberg.

Altri aiuti sono giunti anche in seguito dalla fondazione del sovrano svedese e dalla fondazione Jacob Wallenberg, anche per progetti riguardanti la catalogazione degli incunaboli e delle edizioni aldine della Vaticana, sostenuti anche dal vescovo svedese di Skara, Åke Bonnier.

Attualmente la Biblioteca sta realizzando la digitalizzazione e descrizione di una parte cospicua del fondo *Reginense*, grazie al sostegno della fondazione Marcus e Amalia Wallenberg e all'amichevole impegno dell'ambasciatore di Svezia, signora Cecilia Björner, che attualmente rappresenta il suo paese in Norvegia, e ancora a Fredrik Vahlquist.

Alla cerimonia erano presenti, oltre alla consorte di Fredrik Vahlquist, signora Elisabeth, il vice prefetto Timothy Janz; l'attuale ambasciatore di Svezia presso la Santa Sede, Andrés Jato; la signora Anna Della Croce Brigante Colonna, che è stata ambasciatore d'Italia a Stoccolma; Barbara Jatta, direttore dei Musei Vaticani e in passato responsabile del Gabinetto della Grafica della Biblioteca; Paolo Vian, vice prefetto dell'Archivio e precedentemente direttore del Dipartimento dei manoscritti, le suore Brigidine Hilaria Vieyra Hernandez ed Elisa Famiglietti; Charlotta Smeds, della Radio Vaticana; e una piccola rappresentanza del personale della Biblioteca, che comprendeva l'attuale direttore del Dipartimento dei manoscritti, Claudia Montuschi.

Solo qualche settimana prima, l'8 ottobre, in Svezia si era festeggiato il centenario della Birgitta Foundation, che si propone di proteggere e coltivare l'eredità spirituale e culturale di santa Brigida (1303-1373), alla cui figura Fredrik Vahlquist è particolarmente legato. È stata fondata il 7 ottobre 1920 dall'arcivescovo Nathan Söderblom e dal principe Eugenio di Svezia con lo scopo di preservare le costruzioni conventuali medievali di Vadstena, la città di santa Brigida e di Fredrik Vahlquist. Una felice coincidenza per due felici circostanze.



Franco Bevilacqua sulla via Appia con Carlo Labruzzi



Era il 31 ottobre 1798 quando il noto pittore e incisore romano Carlo Labruzzi (1748-1817) intraprendeva il viaggio lungo la *regina viarum*, la via Appia, insieme a Sir Richard Colt Hoare. L'intenzione era quella di percorrerla fino a Brindisi, ma il viaggio si interruppe a Benevento, a causa del tempo, tutt'altro che favorevole, e delle condizioni di salute dell'artista. Labruzzi raffigurava i resti archeologici degli edifici che s'incontravano lungo la strada, vestigia di un passato antico e glorioso.

Molti disegni furono da lui realizzati in quel viaggio avventuroso ed elaborati successivamente: 67 acquerelli policromi, ora conservati presso il British Museum; 176 disegni, una versione prodotta successivamente, acquerellati, si trovano nella Biblioteca Sarti dell'Accademia di San Luca; altri ancora si trovano sparsi in diverse collezioni pubbliche e private.

La serie degli acquerelli monocromi conservati in Vaticana viene considerata la stesura definitiva dei disegni realizzati lungo la via Appia, destinata all'aristocratico promotore del viaggio, rilegati in cinque volumi che recano lo stemma della famiglia Hoare, i *Vat. lat.* 14929-14933.

I volumi entrarono in Biblioteca nel 1933, unitamente al volume dei disegni della via Latina realizzati da Richard Colt Hoare (*Vat. lat.* 14934), in acquisto dalla vedova del famoso archeologo britannico Thomas Ashby, come il resto della collezione grafica Ashby.

Nel 2013 la Biblioteca pubblicava uno studio approfondito degli acquerelli conservati in Vaticana nel volume *La via Appia nei disegni di Carlo Labruzzi alla Biblioteca Vaticana*, curato da Pier Andrea De Rosa e Barbara Jatta, con la collaborazione di Lorenzo Quilici.

Nel 1902 Thomas Ashby percorse anch'egli, in bicicletta, il medesimo tragitto di Labruzzi, e scattò molte fotografie. Altre ricognizioni di Ashby seguirono negli anni successivi con diversi compagni di viaggio, cercando di identificare i monumenti illustrati dal Labruzzi. L'indagine condotta nel 1913 con il connazionale Robert Gardner diede luogo a due articoli pubblicati tra il 1916 e il 1917.

Un nuovo viaggio lungo la via Appia è stato intrapreso fra il 2018 e il 2019 da Franco Bevilacqua, giornalista e illustratore, attraverso una serie di tappe suggestive e ricche di incontri significativi.

Egli ha voluto ripercorrere la medesima strada e proporre, a suo modo, attraverso i suoi disegni, gli stessi monumenti illustrati dal Labruzzi, quando possibile dal medesimo punto di osservazione, così come sono ora, impietosamente.

I 163 acquerelli policromi realizzati da Bevilacqua e donati alla Vaticana, vengono ora pubblicati dalla Biblioteca nel volume *Disegnare la via Appia oggi. Un viaggio moderno sulle orme di Carlo Labruzzi*.



Qui gli acquerelli vengono presentati insieme ai disegni di Carlo Labruzzi, realizzati ben oltre due secoli prima: i resti dei resti, insomma, ancora visibili e parlanti, che si confrontano.

In molti casi non è stato semplice trovare i monumenti, nascosti dalla vegetazione, inseriti in costruzioni successive, oppure inglobati in proprietà private.

Un viaggio pieno di insidie quello compiuto da Bevilacqua, che ha comportato un lavoro di ricerca minuziosa per riportare alla luce pezzi di storia dimenticati, anche con l'aiuto di storici e archeologi locali. Un'impresa che va molto al di là di una proposta di bei disegni di sapore antico; è un'opera che mira a suscitare sentimenti, anche conflittuali, nello spettatore; a suscitare interesse, domande, voglia di agire per recuperare e difendere ciò che la storia ci ha consegnato. L'autore sembra voler attirare anche l'attenzione e l'interesse di coloro che per i loro ruoli, più di altri possono partecipare alla conservazione e alla

valorizzazione dei monumenti del nostro passato.

Un viaggio faticoso e impegnativo, anche dal punto di vista emozionale.

«Sfogliare il libro di Bevilacqua è come entrare in una macchina del tempo per ripercorrere un cammino antico e contemporaneamente guardarlo con occhi nuovi. Agli acquerelli di Carlo Labruzzi, istantanee del passato, si affiancano immagini di un'estrema modernità che mascherano dietro la vivacità dei colori una certa amarezza per lo stato attuale di diverse zone e di alcuni monumenti, una condizione che viene documentata con cruda oggettività».

Ma la bellezza, il valore storico di monumenti degradati, deturpati, offesi, eppure ancora tenacemente presenti, emergono con forza nelle rappresentazioni dai colori vivaci di Bevilacqua, il cui ottimismo, nonostante tutto, si fa strada, si fa viaggio e invita al viaggio, anche a quello necessario per recuperare e far conoscere, proteggere e amare, un passato che appartiene a tutti e perciò a ciascuno di noi.

Cadono le foglie



Le foglie!

Son di un lieve biondo veneziano. Guardatele cadere.

Come cadono piano e bene! E come porre, vedete ognuna sa,
nel suo breve viaggio un'ultima beltà;

e, malgrado il terrore d'imputridire al suolo,

vuol che nella caduta sia la grazia d'un volo!

Edmond Rostand



Visite dalla Svezia

I membri dell'Accademia reale



Gli ospiti nella Sala Barberini

Il 19 novembre nove membri dell'Accademia svedese, accompagnati dall'ambasciatore di Svezia presso la Santa Sede, Andrés Jato, e da alcuni altri ospiti, hanno visitato la Biblioteca Vaticana.

Per loro è stata preparata una piccola mostra, che comprendeva la medaglia emessa in occasione dell'arrivo in Vaticana della biblioteca *Reginense*; il cosiddetto *Catalogo di Anversa* (*Vat. lat. 8171*), redatto nell'omonima città durante il viaggio verso Roma della famosa raccolta, sottoscritto dal bibliotecario Isaac Voss l'11 ottobre 1655; il documento di abdicazione della regina (giugno 1654), su carta, con le firme e i sigilli dei rappresentanti del clero, della borghesia e degli agricoltori (*Reg. lat. 2121*); il *Colloquium heptaplomeres de rerum sublimium arcanis abditis*, di Jean Bodin (*Reg. lat. 1313*), una conversazione fra sette persone di fedi diverse, dalla quale emerge una forte critica nei confronti della religione istituzionalizzata e un appello alla tolleranza religiosa. Cristina desiderava averne una copia e Voss acquistò per lei il manoscritto. È stato ipotizzato che possa trattarsi dell'autografo dell'opera, o che sia stato copiato dall'autografo. Un esemplare del *Roman de la Rose* del XV secolo (*Reg. lat. 1492*), riccamente miniato; il codice contenente la *Vita et miracula s. Eriki* (*Reg. lat. 525*), certamente appartenente alla collezione originaria della famiglia reale Vasa, e le *Revelationes* di santa Brigida (*Urb. lat. 104*), un significativo esemplare della famosa opera della patrona della Svezia e compatrona d'Europa. Per la visita e per il loro nobile impegno al servizio alla cultura, ringraziamo i professori Steve Sem-Sandberg, Eric M. Runesson, Tomas Riad, Jesper Svenbro, Horace Engdahl, Mats Malm, Ingrid Nuder Carlberg, Per Wästberg e Anne Swärd.



Reg. lat. 525, ff. 2v-3r



Reg. lat. 1313, f. 1r



Md. Pont. AlexanderVIII. 46_D-R

Il Prof. Lindqvist e signora

Il prof. Svante Lindqvist e la gentile signora Catharina sono tornati in Biblioteca il 18 novembre, a due anni dalla loro prima visita.

Una particolare sensibilità, un amore profondo per la cultura e per la storia, hanno condotto nuovamente i signori Lindqvist nei luoghi ove si conservano i manoscritti che appartennero alla famosa e colta regina Cristina. I cortesi ospiti hanno ascoltato con interesse e particolare attenzione dei progetti in corso di realizzazione, e visto come stanno procedendo attraverso l'osservazione delle riproduzioni, nella biblioteca digitale, di alcuni codici particolarmente significativi della raccolta cristiniana che si trovano anche in altri fondi manoscritti della Biblioteca.

Attraverso una serie di fotografie prese nel deposito dei manoscritti, il professor Lindqvist ha potuto rendersi conto dell'estensione della collezione *Reginense* e della cura con la quale i codici vengono conservati e messi a disposizione degli studiosi.

Ringraziamo Catharina e Svante Lindqvist per la loro gradita visita e lo spirito curioso che li guidati verso la Vaticana, con la speranza di rivederli presto.



Catharina e Svante Lindqvist con alle spalle la Torre dei Venti (Archivio Apostolico), che ospitò la regina Cristina

... E dalla Norvegia

Lo scorso 26 novembre l'ambasciatore norvegese Johan Christopher Vibe ha visitato la nostra Istituzione.

Qualche tempo prima il signor Vibe aveva visitato, a Venezia, la mostra fotografica *Skrei*, in norvegese "viaggio", con la quale Valentina Tamborra ha ripercorso parte della rotta commerciale di Pietro Querini (c. 1402-1448).

Partito da Venezia nell'aprile 1431, Querini naufragò cercando di raggiungere l'Irlanda mentre infuriava la tempesta nelle acque britanniche dove si trovava dopo aver lasciato la Spagna e il Portogallo; si ritrovò invece nell'isola di Sandøya, del gruppo delle Lofoten, nel sud della Norvegia, dove egli e ciò che restava del suo equipaggio furono aiutati dalla popolazione locale. Era l'inizio di gennaio 1432.

Il racconto di quell'esperienza tracciato da Querini si trova in Vaticana e l'ambasciatore ha chiesto di poterlo vedere. Accompagnato dal ministro consigliere Knut-Are Sprauten Okstad, dall'addetto culturale Linda K. Gaarder e da Valentina Tamborra, egli ha potuto osser-

vare da vicino il codice di Querini, il *Vat. lat.* 5256, e alcuni documenti conservati presso il Gabinetto della Grafica, tra i quali alcune fotografie scattate nel 1911 durante la spedizione al Polo Nord dell'esploratore norvegese Roald Amudsen.



La famiglia Esrailian



Il Santo Padre con Eric, Melina, Vardkes e Hilda

L'inaugurazione della Sala Kerkorian e dell'esposizione *Tutti*, ci ha dato l'occasione per incontrare o rivedere sostenitori e amici della Biblioteca Apostolica come Eric Esrailian che, insieme alla sua famiglia, è tornato a farci visita.

La mattina del 5 novembre Eric, la signora Melina, i figli Derek e Andrew e i genitori di Eric, Hilda e Vardkes, hanno visitato le Sale storiche della nostra Istituzione, che i signori Vardkes e Hilda non avevano ancora visto; con grande piacere sono stati mostrati loro alcuni manoscritti particolarmente significativi per la famiglia.

Nel salutare tutti i componenti della famiglia Esrailian, esprimiamo particolare gratitudine a Eric, e con lui anche a Anthony Mandekic, e Lindy Schumacher, che non hanno potuto essere con noi nell'occasione dell'inaugurazione della Sala.

I rappresentanti di UNIAPAC

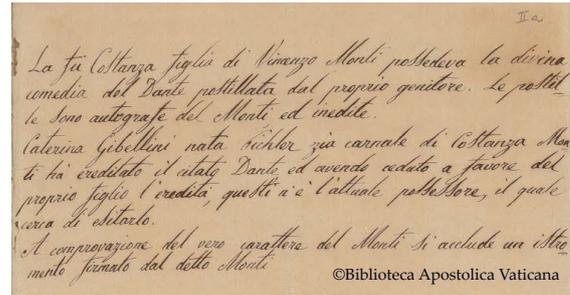


Una rappresentanza di UNIAPAC, che ha organizzato a Roma il proprio incontro annuale in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione *Tutti*, ha voluto visitare la Biblioteca Apostolica. Nel pomeriggio del 4 novembre il gruppo, composto da persone provenienti da diversi paesi, ha potuto vedere gli ambienti della Biblioteca sistina e fare domande sulla storia e la missione dell'Istituzione papale.

Salutiamo e ringraziamo Bruno Bobone (presidente di UNIAPAC) e la signora Madalena, Rodrigo Whitelaw (segretario), e tutti i componenti del gruppo, per aver sostenuto l'allestimento dell'esposizione: Peter Freissle, Lauren, Tom e Laurie Burny, Chris e Kim Patton, Bob e Marybeth Sutkowski, Pablo Elizondo, Armando e Illya Del Bosque, Gladys Bolivar, Ana Lucila Camacho, Etienne e Sylvie Wibaux, Philippe Mine, Romain Buquet.

"Altissimo Signor del sommo canto"

O mio Poeta, o altissimo,
Signor del sommo canto,
Che con sublime cetera
Per la casa del pianto
Girasti, e fra la gente,
Che o gioisce, o si pente,
Tu vivi eterno.



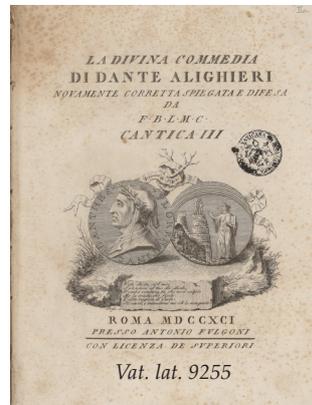
Vat. lat. 9253, f. IIa

Citiamo le parole di Ugo Foscolo dalla poesia dedicata al "padre Dante" per chiudere l'anno che ha celebrato il settimo centenario della morte del poeta, avvenuta a Ravenna il 14 settembre 1321, con innumerevoli manifestazioni, non solo in Italia. Nell'ultimo numero di OWL di quest'anno proponiamo ai nostri lettori le immagini di una medaglia celebrativa dedicata all'Alighieri non inserita nel contesto della molto visitata mostra online *Viaggiare con Dante*, allestita nel sito istituzionale, <https://www.vaticanlibrary.va/it/viaggiare-con-dante.html>. Essa fa parte di un gruppo di 45 medaglie di soggetto dantesco conservate nel Medagliere Vaticano.

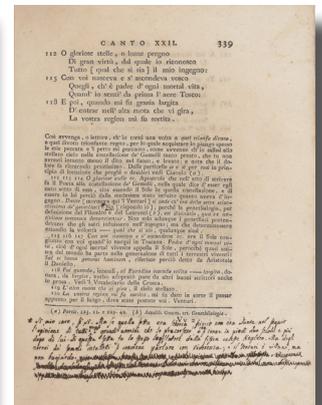
I tre volumi dell'esemplare della Biblioteca Vaticana sono conservati tra i *Vaticani latini* perché postillati da Vincenzo Monti, come attesta la nota nel primo volume dell'opera, *Vat. lat. 9253*.



Medaglia celebrativa di Dante Alighieri
realizzata da un anonimo autore fiorentino, XV secolo
Md. Uom. Illus. XX. 36



Vat. lat. 9255



Proponiamo anche alcune immagini da uno stampato settecentesco della *Divina Commedia* appena digitalizzato. Il volume, disponibile nella biblioteca digitale, https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.9255, è il terzo della prima edizione integrale romana dell'opera curata da p. Baldassarre (Antonio Maria) Lombardi, O.F.M. Conv. (1718-1802), e illustrata con le incisioni di Sante Pacini, fiorentino (*Lombardina*). Anche il secondo volume è stato digitalizzato e il primo è in corso di digitalizzazione.

P. Lombardi impiegò vent'anni per realizzare l'opera rifacendosi a edizioni quattrocentesche, come quella di Martino Paolo Nibia (pseud. Nidobeato, *Nidobeatina*), pubblicata nel 1478 da Ludovico e Alberto Piemontesi, e ad altre fonti.

«Nonostante i suoi limiti, quello del Lombardi è spesso considerato il primo commento storico-filologico moderno, nelle intenzioni se non nei risultati».



Vat. lat. 3769, f. 171r

«È Natale ogni volta
che facciamo nascere l'amore nei nostri cuori»

Dante in una nuova opera d'arte



Al termine dell'anno dedicato al *Sommo Poeta* condividiamo la notizia dell'arrivo in Vaticana di un dono ispirato al capolavoro dantesco. Il 29 novembre è stata infatti donata un'opera d'arte in forma di libro, *La Divina Commedia. Cento tavole* di Giovanni Tommasi Ferroni, ideata e realizzata da Opera - Società Italiana di Arte e Cultura - in collaborazione con la Società Dante Alighieri, pubblicata in occasione del 700mo anniversario della morte dell'Alighieri.

Si tratta di una rara impresa di interpretazione visiva di tutti i canti della *Commedia*. La prefazione è di Andrea Riccardi, presidente della Società Dante Alighieri, l'introduzione generale è invece di Alessandro Masi, segretario generale della stessa Società.

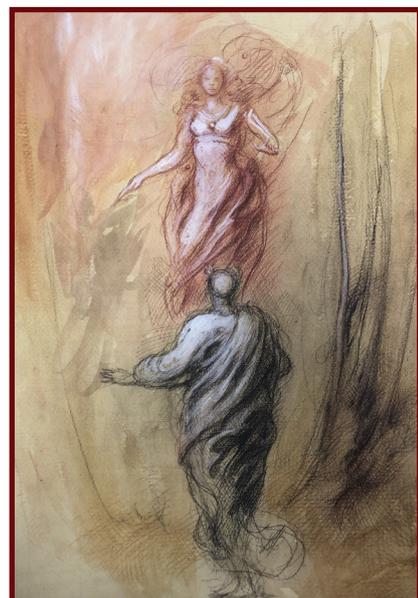
L'opera, custodita in un'elegante custodia, è stata stampata in tiratura limitata a centosessanta esemplari. Ogni tavola reca la firma autografa dell'autore.

Alla donazione era presente, oltre al maestro Giovanni Tommasi Ferroni, l'editore Fabio Lazzari.

Un sentito ringraziamento per il gradito dono dell'opera, un'occasione particolare anche per riavere nuovamente in Biblioteca il maestro Tommasi Ferroni, figlio di Riccardo, ideatore della nota *Forma Urbis Romae*, data alle stampe in occasione del Grande Giubileo dell'anno 2000.



L'opera si compone di duecentootto pagine e cento illustrazioni; contiene il testo della *Commedia* nella edizione nazionale curata da Giorgio Petrocchi e le tavole che riproducono i disegni realizzati a carbone, sanguigna, tempera e penna, che il maestro Giovanni Tommasi Ferroni, esponente di rilievo dell'arte figurativa italiana contemporanea, ha realizzato ispirandosi ai canti del capolavoro dantesco.



Virgilio incontra Beatrice

Persone e servizi in Biblioteca. IV: Catalogazione



Manoscritti



Stampati

Una rappresentanza degli addetti alla catalogazione



Gabinetto della Grafica



Tra i compiti principali di una biblioteca c'è quello di rendere fruibile il materiale che conserva attraverso la corretta descrizione dei documenti nei propri cataloghi.

Fin dall'inizio della sua storia moderna, dalla metà del XV secolo, la Biblioteca si è preoccupata di inventariare il proprio patrimonio. Un primo vero *katalogos* si deve a Bartolomeo Platina, bibliotecario dal 1475 (m. 1481). Vari sono gli elenchi, in genere più inventariali che veri e propri cataloghi, che sono stati realizzati nel corso del tempo in volumi di grande formato, sia per i manoscritti che per gli stampati e poi, dal secolo XVIII, anche per gli altri materiali, dei due Musei - Sacro e Profano -, del Medagliere e delle Stampe. È con l'Ottocento e in particolare dalla fine del secolo che la Biblioteca, nell'ambito di un processo di modernizzazione, cominciò a pubblicare i primi cataloghi a stampa dei fondi manoscritti che seguivano *Leges* (1897, pubblicate nel 1902) approntate allo scopo, e si misero a punto le prime *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico della Biblioteca Vaticana* (1883), per descrivere i quali fino ad allora la Biblioteca aveva impiegato personale esterno.

Alla fine degli anni Venti del secolo XX venne attivata una collaborazione con l'istituzione americana Carnegie Endowment for International Peace per la catalogazione, secondo nuovi principi, di grandi collezioni che si erano aggiunte nei decenni precedenti, per la revisione delle collezioni della Sala di Consultazione, e la ricatalogazione degli stampati in genere, compresi gli incunaboli. Per i fondi manoscritti era prevista una modalità descrittiva sintetica per una più rapida consultazione. Le descrizioni catalografiche venivano registrate su schede mobili di formato internazionale e inserite in appositi schedari. Per i manoscritti, oltre la registrazione sintetica nel cosiddetto *schedario Bishop* - da William Warner Bishop (1871-1955), bibliotecario americano a capo del progetto - rinominato IAM (Indice Alfabetico dei Manoscritti), continuò la pubblicazione dei cataloghi analitici a stampa.

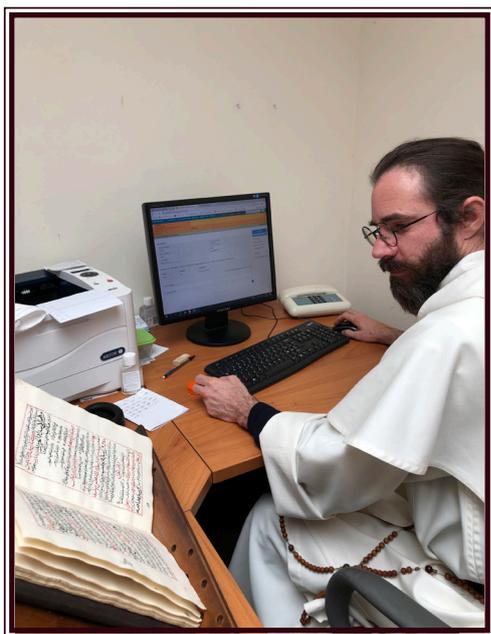
Nel 1931 furono stampate le *Norme per il catalogo degli stampati*, ispirate al modello americano, ma con proprie peculiarità, utilizzate fino alla seconda metà degli anni Ottanta, quando fu intrapresa la catalogazione informatizzata e si dovette cominciare a guardare alle normative anglo-americane, che nella sua evoluzione assumeva un carattere internazionale. Oggi, nell'era dell'immediatezza dell'informazione globale, si fa riferimento a principi e standard internazionali per descrivere qualunque tipo di materiale.

Alla fine del mese di dicembre andrà in produzione il nuovo modulo di catalogazione nel sistema AMLAD, finora utilizzato per la gestione del DVL (la biblioteca digitale) e degli Opac. Analogamente alle precedenti implementazioni in uso, il nuovo componente per la catalogazione viene realizzato con i requisiti funzionali stabiliti dalla BAV e ingegnerizzati da NTT Data, dimostrando ancora una volta il senso di cooperazione tra le due Istituzioni.

Il modulo di catalogazione presenta delle importanti novità perché si basa completamente su una visione architeturale che pone al centro la *user-experience* del catalogatore e dunque presenta un flusso di lavoro estremamente lineare. Inoltre, si conforma alla struttura dei requisiti funzionali emanati dall'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) e dunque consente una rappresentazione secondo le cosiddette entità stabilite dal modello LRM (Library Reference Model). Grazie al nuovo software la Biblioteca offrirà pubblicamente le collezioni di dati (relativamente agli stampati, ai materiali grafici e ai materiali numismatici) secondo modello *linked-data* (in applicazione dell'ontologia Bibframe, proposta dalla Library of Congress e internazionalmente adottata come *best practice*) per l'individuazione automatica dei dati bibliografici nell'ambito del web semantico.

Cambiano le modalità, ma il lavoro catalografico prosegue, per offrire agli studiosi un servizio adeguato ai tempi.

Catalogazione dei manoscritti arabi



P. Adrien de Foucher al lavoro

L'Istituto Domenicano di Studi Orientali del Cairo, l'IDEO, custodisce un'importantissima biblioteca di testi islamici. Fondato negli anni Cinquanta, l'Istituto è particolarmente attivo nell'ambito del dialogo interreligioso. Ne fanno parte ricercatori prevalentemente domenicani e si propone «di promuovere una migliore comprensione tra cristiani e musulmani, con la convinzione che solo la conoscenza reciproca può aiutare a superare le incomprensioni del passato». Alla biblioteca dell'Istituto, che conserva circa 200.000 documenti, anche della tradizione arabo-musulmana dei primi secoli, si rivolgono molti specialisti.

I padri hanno recentemente elaborato un catalogo online della loro biblioteca che fa riferimento al modello concettuale LRM (Library Reference Model), sviluppato in ambito IFLA per l'analisi dei metadati dei documenti bibliografici, avendo come riferimento le indicazioni di RDA (Resource Description and Access).

La piattaforma realizzata si chiama Diamond (<https://opac.diamond-ils.org/>), ed è stata ora affidata a un'associazione non-profit creata allo scopo, cui sono stati trasferiti tutti i diritti.

Il presidente dell'associazione è Gordon Dunsire, membro dell'IFLA, che ha partecipato all'elaborazione di LMR; i Domenicani vi mantengono la propria presenza e la possibilità di esercitare il diritto di veto.

Le istituzioni che vi partecipano usufruiscono di un catalogo a tre livelli: un livello generale con le diverse istituzioni partecipanti, per aree specifiche (mondo islamico, manoscritti arabo-cristiani, ecc.) e un Opac per ciascuna istituzione. Ne fanno parte, oltre l'Istituto Domenicano di Studi Orientali, l'Istituto di manoscritti arabi (Cairo), l'Istituto francese di Archeologia orientale (Cairo), la Biblioteca Giorgio La Pira (Palermo), e ora anche la Biblioteca Vaticana; a breve vi aderirà anche il Centro Digitale per i manoscritti orientali (Erbil, Iraq).

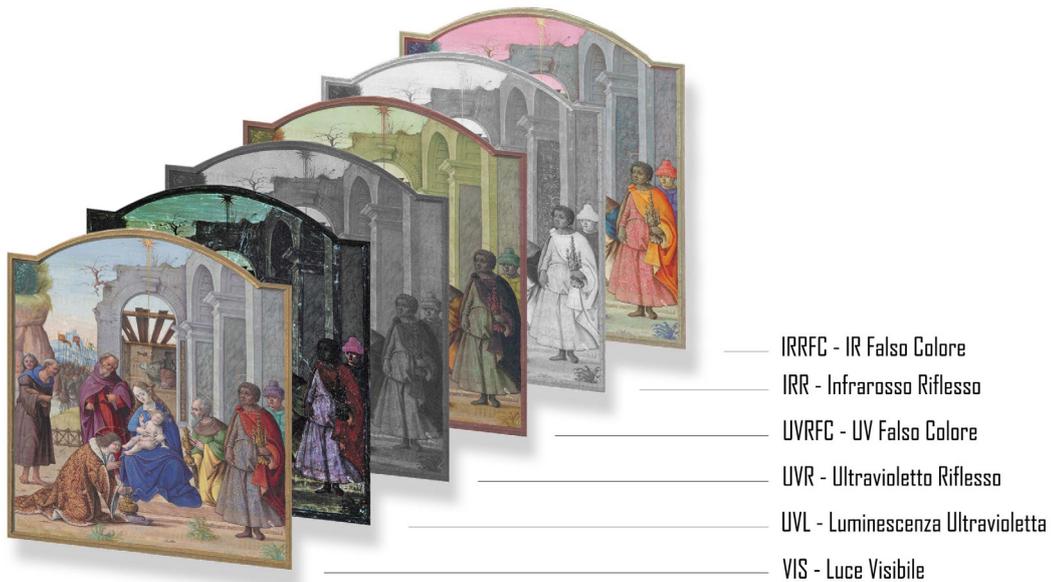
Nel mese di luglio la Biblioteca Vaticana ha sottoscritto un contratto di cooperazione che condivide con convinzione le finalità che l'Ordine domenicano si propone con la sua attività al Cairo. Dallo scorso mese di settembre un componente dello staff scientifico della Vaticana, p. Adrien de Foucher, O.P., arabista che ha lavorato al Cairo per molto tempo, ha iniziato l'inserimento dei dati relativi ai manoscritti arabi islamici conservati in Vaticana nel catalogo generale Diamond, che in cambio genera l'Opac per la Biblioteca Vaticana e reinvia i dati anche al catalogo interno, InForma. Attualmente p. Adrien inserisce tutti i manoscritti vaticani delle opere già presenti nel sistema; per quelli che non si trovano nel sistema, vale al dire che non sono posseduti dalle altre istituzioni, o che non sono stati ancora inseriti, si lavorerà in un secondo momento, con i controlli scientifici a diversi livelli. Il lavoro catalografico non si fa più da soli, ma è il risultato di un lavoro di equipe.

Il catalogo organizza i dati secondo quattro livelli: opere, espressioni, manifestazioni e item. Con l'opera vengono forniti i legami con le altre manifestazioni della stessa opera. Il sistema genera più legami, sulla base delle informazioni che vengono inserite dopo adeguati controlli, a volte sorprendendo gli studiosi per i risultati che si possono ottenere grazie ai legami.

Il sistema e le modalità che vengono utilizzate per la registrazione dei dati sembra promettere bene e si confida che per il futuro si potranno attivare nuove analoghe iniziative.



Imaging multispettrale nel Laboratorio Fotografico della Biblioteca

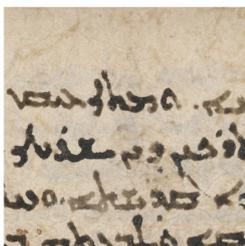


- IRRFC - IR Falso Colore
- IRR - Infrarosso Riflesso
- UVRFC - UV Falso Colore
- UVR - Ultravioletto Riflesso
- UVL - Luminescenza Ultravioletta
- VIS - Luce Visibile

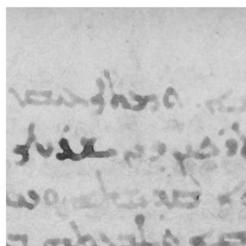
«Essendo immensamente facilitati dalla fotografia lo studio e la divulgazione dovunque di quanto per l'addietro solo sul luogo potevasi bene e con piena sicurezza osservare da sé, ed inoltre divenuto per essa agevole moltiplicarne immagini perfette che suppliscano gli originali ove questi per una sciagura perissero, e l'utilità universale per tutti i secoli futuri spingendo a moltiplicare tali copie ed a promuovere gli studi con quelle comodità più fruttuosamente e perfettamente compiuti, è manifesta l'opportunità di adattarsi alle condizioni nuove, non tanto per evitare l'ombra d'inintelligenti o di gretti, quanto per l'onore della Chiesa, per il bene comune e per il proprio interesse. Poiché è indubitabile che coll'ad dimostrarsi ragionevoli e larghi non solo si guadagnano stima e benevolenza ed anche preziosi contraccambi, ma si alleggeriscono di molto i servizi interni [...] si risparmiano moltissimo i codici, le carte, ecc., che prima si dovevano svolgere per settimane e mesi di uso logorante, mentre alla fotografia basta l'uno o l'altro giorno, e, com'è provvido e doveroso, se ne assicura per qualun-

que sinistro evento la conservazione perpetua nel modo migliore».

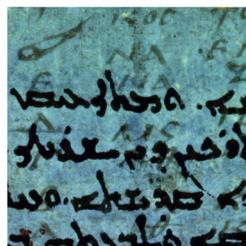
Così nel 1950 Giovanni Mercati consigliava i "direttori e custodi di biblioteche, archivi e musei di proprietà ecclesiastica a riguardo della fotografia dei cimeli loro affidati". Da decenni la Biblioteca forniva riproduzioni fotografiche dei testi, delle miniature e delle legature dei libri per agevolare le ricerche e ridurre al minimo il tempo del soggiorno degli studiosi e dunque le loro spese. Dopo due guerre, emergeva l'esigenza di favorire le iniziative atte ad assicurare la conservazione dei tesori tramandati, attraverso la microfilmatura dei documenti. La Biblioteca aveva cominciato da tempo a utilizzare nuove metodologie di ripresa fotografica, basate su sorgenti di luce ultravioletta e infrarossa. Il Laboratorio aveva sperimentato tali tecniche sin dagli anni Venti del Novecento, nel tentativo di riportare alla luce ciò che l'azione del tempo o dell'uomo avevano celato. I successi, modesti ma incoraggianti, si dovevano all'impiego di strumentazione sperimentale, mutuata in parte dall'ambito diagnostico medico.



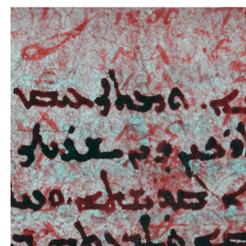
VIS



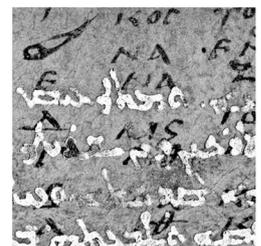
IR 940 nm



UV 365 nm



Pseudo Colore



PCA

Da allora, accogliendo la sfida del passaggio dall'analogico al digitale, il Laboratorio si è costantemente aggiornato, sia sul piano delle competenze che della strumentazione tecnologica. Oggi, grazie al generoso sostegno di Sanctuary of Culture Foundation, dispone di un'attrezzatura all'avanguardia nel settore del multispettrale, appositamente sviluppata per le esigenze di conservazione e di studio del patrimonio culturale librario. Il nuovo sistema, sincronizzando la fase di scatto all'elaborazione simultanea delle immagini da parte del software dedicato, proietta l'attività del Laboratorio nel campo più evoluto dell'*imaging* multispettrale. Le immagini vengono acquisite ad altissima risoluzione a diverse lunghezze d'onda, da 365 nm a 940 nm (UV, VIS, NIR), con l'impiego di una ruota automatica di filtri passabanda, abbinata a due set di luci led a banda stretta e a banda larga. Lo stack (accatastamento) di immagini "master" così prodotto – 16 in *narrowband* e 8 in *multiband* – è elaborato dall'apposito software, sulla base di calibrazioni ad hoc. I file ad alta risoluzione così generati, già densi di informazioni utili, possono essere ulteriormente elaborati attraverso programmi di post-produzione o tramite l'utilizzo della sezione analitica del software di acquisizione.

Tale sofisticato strumento, attraverso un'interfaccia agevole ed intuitiva, è in grado di effettuare complesse operazioni matematiche e statistiche al fine di individuare e ricombinare le componenti delle immagini (PCA, ICA, Cluster K-Means). Questa "alchimia digitale" interviene per enfatizzare, estrapolare, scomporre la globalità del patrimonio documentario che il file è in grado di veicolare. L'utilizzo di questo raffinato sistema da parte dei fotografi competenti permette alla Biblioteca di incrementare qualitativamente e quantitativamente l'opera di recupero di testi palinsesti, inchiostri ferrogallici degradati, scritte sbiadite da cause ambientali o da interventi meccanici, disegni preparatori o ripensamenti. Parte di queste fotografie vengono sistematicamente integrate nella biblioteca digitale della Vaticana (DVL) costituendone un valore aggiunto per l'utilità degli studiosi, e possono essere fornite, dietro richiesta, per ricerche specifiche.

Le finalità che si intendevano soddisfare con l'impiego del mezzo fotografico sono ancora le stesse dell'inizio, quelle di aiutare gli studi e facilitare la conservazione dei documenti; ma la tecnologia ora impiegata consente di ottenere risultati inimmaginabili, non solo ai tempi di Mercati, ma anche ai giorni nostri.

Pensionati del 2021



Riccardo Luongo



Antonio Zuccari

Assunto in Biblioteca nel 1979, Riccardo Luongo ha lavorato in un primo periodo nella Sala di Consultazione e poi nel Catalogo. Dopo essersi diplomato alla Scuola di Biblioteconomia nel 1980, ne è stato segretario per diversi anni. Dal 1985 si è occupato dell'Ufficio Copyright della Biblioteca, che lo ha impegnato fino al compimento dei 65 anni.

Entrato in Biblioteca nel 1983, Antonio Zuccari ha iniziato il suo servizio nell'Economato; ha poi lavorato nei Musei Sacro e Profano della Biblioteca finché, passati questi ai Musei Vaticani nel 1998, è entrato a far parte del personale della Sala Manoscritti. Nel 2004 gli è stato affidato un incarico nell'ambito dell'Economato e lo ha svolto per diciassette anni.

La Biblioteca Vaticana saluta con affetto i due colleghi neo pensionati, ed esprime loro gratitudine per tutti gli anni trascorsi al servizio della Santa Sede





*La Biblioteca Apostolica Vaticana ringrazia
Sanctuary of Culture Foundation*

e

- ADORA ITC s.r.l.
- Catholic Bishop's Conference of Korea
- Fondation Avita Novare, sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Fondazione Italcementi Cav. Lav. Pesenti
- Fundação Gaudium Magnum - Maria e João Cortez de Lobão
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Von Mallinckrodt Foundation
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Samuel H. Kress Foundation
- Metis Systems
- SemAr s.r.l.
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- UNIAPAC Foundation
- Universitätsbibliothek Heidelberg
- Michael I. Allen
- Pina Bartolini
- Franco Bevilacqua
- H.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
- Simona Giampaoli e famiglia
- Frank J. Hanna
- Warren Kirkendale
- Anthony Mandekic, Eric Esrailian e Lindy Schumacher
- Aldo Marangoni
- Bill e Ann Marie Teuber
- Giovanni Tommasi Ferroni
- Scott e Lannette Turicchi
- Amos Verga



Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca, scrivete a:

Luigina Orlandi

Ufficio Promozione e Sviluppo

(orlandi@vatlib.it)

Seguiteci anche su:



@bibliovaticana e @bibliotecaapostolicavaticana

© 2021 Biblioteca Apostolica Vaticana

DIRITTI RISERVATI. Nessuna parte di questo testo può essere copiata, riprodotta o diffusa salvo formale autorizzazione dell'Editore.